

La seduta comincia alle 13,30.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, D'Alema, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Giuliano, Ladu, Maccanico, Mattioli, Montecchi, Novelli, Pennacchi, Pozza Tasca, Rivera, Savarese, Sinisi, Soriero, Treu, Turco, Veltroni e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Preavviso
di votazioni elettroniche (ore 13,35).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,36).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare un attimo di attenzione, perché devo rendere una comunicazione all'Assemblea sullo svolgimento dei nostri lavori.

Considerato il numero degli iscritti a parlare per dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno (sono 250 i deputati che ancora devono prendere la parola) e le prevedibili iscrizioni a parlare per dichiarazione di voto finali (circa 300), propongo, come preannunciato nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che la seduta prosegua ininterrottamente fino alle ore 24 di sabato 29 novembre, termine di scadenza del decreto-legge n. 328 del 1997; l'esame del disegno di legge di conversione n. 4297 avrà la priorità su tutti gli altri punti iscritti all'ordine del giorno.

ELIO VITO. Non scade venerdì il decreto-legge?

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 41, comma 1 del regolamento, su tale proposta darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore ed uno contro.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. A parte la questione che esamineremo successivamente (non vorrei discutessimo anche del termine di scadenza di 60-61 giorni relativo ai decreti-legge, essendo questo un aspetto secondario).

rio della sua comunicazione), siamo contrari alla deliberazione della seduta fiume, anche se è uno strumento al quale tradizionalmente può ricorrere la maggioranza per diverse ragioni in caso di presenza di dichiarati ostruzionismi. La prima ragione è che vi è un impegno, un appuntamento regolamentare, annunciato e confermato ieri, che non può essere messo in discussione da nessuna decisione della maggioranza. L'impegno regolamentare è esattamente quello relativo allo svolgimento del *Premier question time*. Abbiamo approvato, tutte insieme, alcune modifiche al regolamento e, tra queste, anche quella che introduce il *Premier question time*, un istituto, che proprio oggi doveva essere inaugurato alla Camera con la presenza del Presidente del Consiglio Prodi, che rispondeva in diretta televisiva ad importanti quesiti rivoltigli da tutti i gruppi.

Mi pare singolare che la maggioranza utilizzi il pretesto della seduta fiume per evitare l'imbarazzo al Presidente del Consiglio Prodi di venire in quest'aula a rispondere sulle questioni che gli hanno posto i gruppi. In tal caso, saremmo in presenza di una chiara violazione, di questa nuova norma, all'inizio della sua applicazione, nonché di un cattivo inizio della nuova normativa regolamentare che nel suo complesso dovrà entrare in vigore dal gennaio del prossimo anno.

Siamo quindi contrari alla proposta di deliberazione della seduta fiume, anche rispetto all'atteggiamento assunto dai gruppi di opposizione, del Polo e della lega, su questo provvedimento, il quale, sono convinto, poteva seguire un iter diverso se solo il Governo e la maggioranza avessero tenuto, a loro volta, un comportamento diverso.

Nella serata di lunedì, per la trentesima volta, è stata posta dal Governo la questione di fiducia in modo del tutto ingiustificato e immotivato. Il Governo, infatti, ha fatto riferimento ad un ostruzionismo che allora sicuramente non si era manifestato ed è evidente che abbiamo inteso reagire a tale decisione, cioè al fatto che la Camera è scaduta ormai ad

organo che deve semplicemente ratificare i provvedimenti più urgenti presentati dal Governo in Assemblea.

Su tale provvedimento, che noi riteniamo essere profondamente sbagliato, abbiamo voluto anche porre un problema di merito, perché la Camera non può discutere di un provvedimento che ha una profonda incidenza su settori produttivi del nostro paese nonché sul ceto medio. Riteniamo che alla decisione dei gruppi di opposizione di intervenire sugli ordini del giorno presentati, sicuramente la maggioranza può dare risposte, ma quella della seduta fiume è una risposta che cerca semplicemente di nascondere il disagio e la difficoltà di tenere presenti in aula ininterrottamente i deputati della maggioranza, così come noi terremo in aula ininterrottamente presenti quelli dell'opposizione. Quindi, con un *escamotage*, si vuole approvare la seduta fiume e poi liberare i deputati della maggioranza. Noi non ci stiamo, Presidente; ma soprattutto mi preoccupa il fatto che questa decisione aiuti il Presidente del Consiglio rispetto a quello che dovrebbe essere un appuntamento intangibile del nostro calendario, perché deliberato dall'Assemblea ed inserito nel regolamento: si tratta appunto del *Premier question time*. Quell'ora di discussione prevista e calendarizzata, resa nota all'esterno ed annunciata dalla televisione con la diretta non è ora più disponibile dalla maggioranza; nessun voto sull'ordine dei lavori può togliere quell'ora già prevista!

Ritengo, Presidente, che questo sia l'aspetto più grave di un voto che peraltro mi pare rientri nei prevedibili e scontati strumenti a cui la maggioranza può ricorrere in questi casi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Vista l'importanza della questione, se altri gruppi la richiederanno darò la parola ad un deputato per gruppo, come il regolamento consente al Presidente di fare.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Presidente, sono d'accordo con la decisione di deliberare la seduta fiume per ospitare — diciamo così — l'ostruzionismo dichiarato dei gruppi di minoranza nei confronti di questo decreto-legge. Il fiume (visto che si parla di seduta fiume) si porta via quel che è sul suo cammino: in questo caso, il *Premier question time*.

Penso, a differenza del collega Vito, che sia bene che il *Premier question time* non si svolga in queste condizioni, anche perché politicamente non è possibile tenere un confronto in diretta televisiva su alcuni temi molto importanti come, ad esempio, la vicenda siciliana di questi giorni e di queste ore, nel pieno di una fortissima contrapposizione e tensione politica su altri temi ed argomenti. Si piegherebbe in tal modo l'istituto del *Premier question time* ad un uso improprio, di piccola propaganda e magari alla ricerca di un incidente che nulla avrebbe a che vedere con l'oggetto delle interrogazioni. O meglio: se fossi nei panni dei colleghi dell'opposizione, farei così.

Negli interventi di ieri, e anche di questa mattina in sede di Conferenza dei capigruppo, degli esponenti dell'opposizione c'è però un aspetto che mi interessa, che mi colpisce e che mi coinvolge dal punto di vista della dialettica democratica. La minoranza rivendica giustamente il diritto di far giungere al paese le motivazioni del suo netto rifiuto verso il decreto-legge recante disposizioni tributarie urgenti. Questo è un argomento con cui è giusto confrontarsi. Per soddisfare questo bisogno di informazione e di comunicazione ci sono due modi a disposizione dell'opposizione: il primo è quello di fare un ostruzionismo di pura occupazione di tempo, sperando in qualche notizia data da questo o quel giornale, da questa o quella emittente televisiva. C'è però un'altra via: quella di concordare, senza limitare ovviamente l'esternazione di una forte opposizione da parte dei gruppi di minoranza, la trasmissione in diretta televisiva, ad esempio domani po-

meriggio, delle dichiarazioni di voto finale sul provvedimento, prima del voto finale medesimo.

Questo sarebbe un modo per far giungere al paese le motivazioni e i dubbi dei gruppi di opposizione, anche senza mediazione giornalistica ed addirittura con la trasmissione in diretta — ripeto — delle dichiarazioni di voto conclusive. Nel dichiarare il mio consenso alla proposta di seduta fiume avanzata dal Presidente, mi permetto di invitare i gruppi dell'opposizione a valutare la produttività politica per loro di questa seconda strada (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Onorevole Presidente, sconcerata sinceramente la proposta di seduta fiume avanzata all'indomani dell'intervento dell'onorevole Mussi, che con un tono di deriva «dipietrista» ha sfidato l'opposizione a stare in aula; addirittura ha chiesto, l'ha interrogata: «Volete parlare sugli ordini del giorno? Volete poi anche votarli? Volete fare le dichiarazioni di voto?», come per dire: «Non è che possiamo concedervi tutti questi diritti».

Allora noi, ritenendo che si tratti invece di diritti importanti di un'opposizione, ritenendo che si tratti di un argomento importante, quale quello delle aliquote IVA, che riguarda il tessuto produttivo del nostro paese, siamo convinti che ci sia bisogno di maggiore attenzione, ma non di un'ulteriore sfida. Ciò specialmente quando si va a toccare il *question time*. Presidente, l'onorevole Vito ha fatto riferimento al regolamento, e si tratta di un riferimento molto importante, fondamentale; ma io faccio anche un altro riferimento: il *question time* è l'appuntamento che la Camera ha con i cittadini ogni settimana, è l'appuntamento, attraverso la diretta televisiva, con cui il Parlamento, la Camera dei deputati, noi deputati colloquiamo con i cittadini tele-

spettatori. Non possiamo sacrificare un momento di trasparenza, un momento di dialogo, un momento importante, in cui, proprio mentre da tutte le parti arrivano ai deputati accuse di lavorare poco, di produrre poco legislativamente, si dimostra anche che i parlamentari sono al lavoro, che stanno discutendo di argomenti importanti come quelli all'ordine del giorno del *question time* odierno.

Riteniamo quindi grave il fatto che venga soffocato questo momento di dialogo tra il Parlamento ed i cittadini per guadagnare un'ora di tempo. La maggioranza deve assumersi le proprie responsabilità. Ieri ha sfidato l'opposizione e poi se ne è andata; adesso resti qui, partecipi allo svolgimento del *question time*, poi resti qui tutta la giornata, resti per la seduta fiume, aspetti che l'opposizione esaurisca i tempi a sua disposizione secondo il regolamento, esaurisca il suo diritto di intervenire su ordini del giorno che — non dobbiamo dimenticarlo — non sono ostruzionistici, ma riportano il contenuto degli emendamenti che erano tutti di merito. Erano infatti pochi emendamenti, non migliaia di emendamenti per fare ostruzionismo; si trattava di un centinaio di emendamenti volti a migliorare il provvedimento. Ed oggi si tratta di meno di un centinaio di ordini del giorno per modificare in meglio il provvedimento con atti di indirizzo che il Governo avrebbe fatto bene ad accettare.

Noi abbiamo diritto ad emendare e questo diritto ce l'avete tolto. E siamo ancora più preoccupati, Presidente, perché da quando la Corte costituzionale, con la sua nota sentenza, ha restituito, anzi voleva restituire, al Parlamento il potere legislativo vietando la reiterazione dei decreti-legge, noi siamo caduti dalla padella alla brace, perché con i decreti-legge reiterati potevamo emendare, parlare, discutere. Oggi invece ci vietate di emendare, perché con la scusa dell'impossibilità di reiterare il decreto c'è sempre il ricorso al voto di fiducia. Quindi gli spazi del potere legislativo, che volevano essere allargati, secondo quanto prevede la Costituzione, dalla suprema Corte, sono stati

paradossalmente ristretti. Noi vogliamo reagire all'arroganza della maggioranza e del Governo, i quali restringono sempre di più i nostri spazi limitando la nostra libertà, anche quella regolamentare di procedere oggi allo svolgimento del *question time* in aula.

Ecco perché, Presidente, riteniamo che non solo si debba proseguire con il *question time*, ma che ci debba essere maggiore attenzione del Governo e della maggioranza verso il nostro atteggiamento, che non è di ostruzionismo: è l'atteggiamento di chi ha presentato cento emendamenti di merito ed è stato cacciato fuori da quest'aula perché gli è stato detto: « adesso poniamo la questione di fiducia, o la va o la spacca ».

Noi vogliamo proseguire con questa nostra battaglia che è di merito e vogliamo farlo seguendo il regolamento. Siamo quindi contrari alla seduta fiume perché ci appare una forzatura e siamo soprattutto contrari al fatto che venga soffocato il *question time* (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. I deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voteranno contro la proposta di seduta fiume, per una serie di motivi sostanziali, primo fra tutti il reiterato richiamo a questa libera istituzione fatto dai colleghi della maggioranza. Ma come! Ci troviamo nella condizione che questo Parlamento, così libero, imponga decisioni di parte che devono poi di fatto essere supportate dall'altra parte. Noi non ci riteniamo assolutamente responsabili dello stato dei lavori, caro ministro per i rapporti con il Parlamento. Ella ci deve dare atto che, se la settimana scorsa si poteva parlare di un accordo tra gentiluomini, noi abbiamo dato ampi segnali alla Presidenza della Camera, ai gruppi di maggioranza e a quelli di opposizione

della possibilità di addivenire ad una soluzione proficua e produttiva in termini di calendario.

Ciò non è stato possibile, e quindi, eventualmente, subiremo questa seduta fiume, ammesso che così si vogliano organizzare i lavori. Rimaniamo perplessi sullo stralcio del *question time* dalla seduta odierna; è vero che un'ora può giocare o non giocare in termini di lavori, siamo però altrettanto convinti che il *question time*, in questo regime monopolizzato dell'informazione, sia un momento comunque da preservare per dimostrare che il nostro è effettivamente un Parlamento libero e democratico e non un Parlamento in cui una parte, che ha una maggioranza risicata, impone le proprie scelte all'altra parte (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Così ci assumeremo le nostre responsabilità di intervento, di occupazione di tutti i tempi utili dei lavori; però potrebbe anche verificarsi che il progetto perverso di chiudere il provvedimento con una seduta fiume non venga realizzato. Molti colleghi della maggioranza anziché rasserenare gli animi con i loro interventi, non fanno altro che imporre scelte personalistiche e dirigitiche, come è tipico di una cultura di sinistra... Forse sarà anche il caso di vedere se effettivamente questo Governo debba continuare a lavorare con questi metodi e con il concorso reiterato alla posizione della questione di fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, siamo contro la decisione della seduta fiume, per una serie di ragioni. In primo luogo, perché la riteniamo una ritorsione della maggioranza per il comportamento che sta tenendo l'opposizione nel suo libero svolgimento di un'azione democratica all'interno di quest'aula.

Abbiamo tentato con ogni sforzo di far capire alla maggioranza che la nostra opposizione al provvedimento era di merito e non meramente ostruzionistica. Quando poi da parte della maggioranza vengono avanzate iniziative provocatorie siamo costretti a far valere in qualche modo le nostre ragioni; e allora la sua decisione, signor Presidente, di portarci a questa seduta fiume vuole demonizzare un atteggiamento che da demonizzare non è, perché è stato fin dal primo momento costruttivo, teso a migliorare con i nostri emendamenti il provvedimento presentato dalla maggioranza.

A questo punto, prendiamo atto della decisione della maggioranza ma riteniamo che sopprimere l'ora destinata al *Premier question time* sia una forzatura indebita da parte della Presidenza della Camera. Era all'ordine del giorno di questo *Premier question time* un problema molto importante per il paese ed io credo che sottrarre un'ora alla seduta fiume non precluda il progetto complessivo che la maggioranza ha; evitare questa ora costituisce, invece, una ulteriore provocazione della maggioranza e della Presidenza nei confronti dell'opposizione.

Vorrei anche dire — rivolgendomi in particolare all'onorevole Mussi — che questi nostri atteggiamenti non sono dovuti al fatto che non abbiamo un'altra politica. C'è una politica puntuale che si evince dal nostro comportamento sul provvedimento che riguarda l'IVA; ci sono le nostre interrogazioni sui temi oggetto del *Premier question time*. Per questi motivi, signor Presidente, noi siamo contrari alla sua proposta e per questi motivi faremo una battaglia serrata, affinché emergano le ragioni di merito e non un mero ostruzionismo.

Un'ultima cosa. Sono stato molto attento nel recuperare alcune proposte del collega Paissan. Il collega ha ipotizzato che il nostro atteggiamento fosse legato o ad una occupazione di tempo o alla ricerca di un qualche meccanismo per far comprendere le nostre proposte migliorative sul provvedimento sull'IVA. Io credo che sia da accogliere la proposta, avanzata

da Paissan, di concordare per la giornata di domani una o due ore nelle quali i leader dei vari partiti presenti alla Camera possano esprimere il loro parere su un provvedimento che riteniamo ostile agli interessi del paese e contro le categorie più deboli (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Grazie, signor Presidente. Faccio finta di non cogliere i suggerimenti del collega Ostillio.

PRESIDENTE. Poi mi dirà cosa le ha detto il collega Ostillio.

ROBERTO MANZIONE. Parlava di Parlamento bulgaro. Però sono cambiate le cose anche in Bulgaria e, secondo me, l'esempio non calza più (*Applausi di deputati del gruppo del CCD*). Ci vorrebbe qualcosa di diverso: Parlamento italiano. Però lo diranno in Bulgaria (*Applausi polemici del deputato Alborghetti*).

Signor Presidente... (*Commenti*).

Mi rendo conto. Ognuno si esprime come può e come sa.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Sta parlando il collega.

Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Grazie, signor Presidente. Mi rendo conto che per la maggioranza tutto quello che possiamo dire ed ogni contributo che, in qualche modo, cerchiamo di offrire, sempre con pacatezza, probabilmente ha poca importanza, perché le cose sono già state decise e forse ognuno di noi deve limitarsi a recitare il ruolo che gli appartiene. Però, signor Presidente, mi rifaccio a quanto lei quotidianamente ci ripete, ci ricorda, ci ribadisce quando ci richiama al rispetto delle regole democratiche, della democrazia partecipativa parlamentare. Allora, in questa logica delle cose che lei continua-

mente richiama, devo osservare che in nessuna società civile avanzata è possibile avallare le scelte di chi rimodula *in itinere* le regole del gioco: ed è quello che, purtroppo, noi stiamo verificando. Lo dico veramente con tristezza, convinto come ero, come sono ma come, probabilmente, non resterò, che il rispetto delle regole, della funzione e del ruolo è l'unico obbligo reale che abbiamo.

Signor Presidente, lei ricorderà che già nella riunione della Conferenza dei Capi-gruppo, che si è svolta lunedì scorso, vi è stato da parte mia un intervento su un'altra forzatura che, secondo me, era stata posta in essere nel momento in cui si consentiva, in costanza di fiducia, che si svolgessero le sedute delle Commissioni.

Lei ebbe modo di spiegarci, con la solita amabilità, di non ritenere corretto — mentre il Governo era nel pieno della sua potestà, del suo potere, delle sue funzioni, per una scelta del Governo che lasciava intuire di non condividere — che la funzione della Camera, in un momento così delicato come la sessione di bilancio, venisse bloccata, vanificata. Su questa logica concordavo con lei, contrapponendomi a qualche collega secondo il quale bloccare le Commissioni era il prezzo politico che bisognava imporre al Governo! Non ero e non sono d'accordo, però, signor Presidente, in questo momento, perché lei ha imposto un prezzo non politico, ma reale alle regole democratiche del Parlamento. E sono convinto che queste sono le cose alle quali lei tiene di più.

Il prezzo — questa è la verità — lo paga continuamente la democrazia parlamentare; lo paga con quell'abuso di fiducia rispetto al quale non voglio assolutamente pronunciare altre parole, perché quanto da lei affermato l'altro giorno va nella stessa identica direzione. Il prezzo continua a pagarlo la democrazia parlamentare, perché faremo la nostra parte e continueremo a discutere, ma alla fine, signor Presidente, tutti i precedenti che si determineranno renderanno malata quella democrazia a cui tutti ci ispiriamo, a prescindere dalle parti. In questa logica —